

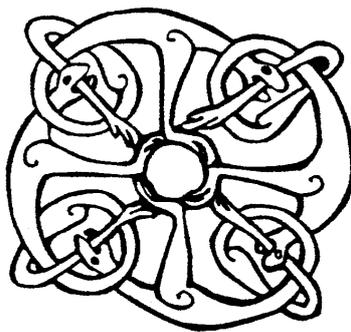


L'ALBERO DEL MONDO

BOLETTINO DI INFORMAZIONE E CULTURA
NEOPAGANA EUROPEA

N° 3 - Lupercalia 2001 e.v.

ORGANO UFFICIALE
DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
"ALBERO DEL MONDO"



PAGANITÀ - SPIRITUALITÀ - CULTURA
LIBRI - MUSICA

Publicazione senza scopo di lucro
Ex art. 4 d.p.r. 26-1-1972 n° 6-72
Bollettino interno all'Associazione
Stampato in proprio

SOMMARIO

ARTICOLI

Editoriale - pag. 1 / By Tordenfjell
Simbol e Ostara - pag. 1 / By Kernunnos
I Futhark - pag. 3 / By Mircea il Cattivo
Nel Nome di Faunus - pag. 6 / By Kernunnos
Blot e Fridr all'Interno del Clan Familiare Nordico - pag. 7 / By Mauro Son of Ishtar
Discussioni: Il Pagano ed il Tempo - pag. 8 / By Lev

L CALDERONE DI BRAGI

Recensioni di libri, orientamenti culturali, percorsi e viaggi dello spirito)

In Fantastico Viaggio... - pag. 9 / By Tordenfjell
Il Segno e la Pietra - pag. 10 / By Utburd
La Trilogia di Avalon - pag. 12 / By Lukas Morgenten
Sentieri dello Spirito: Valle di Susa - pag. 12 / By Gabriele Favro
Recensioni varie da pag. 13

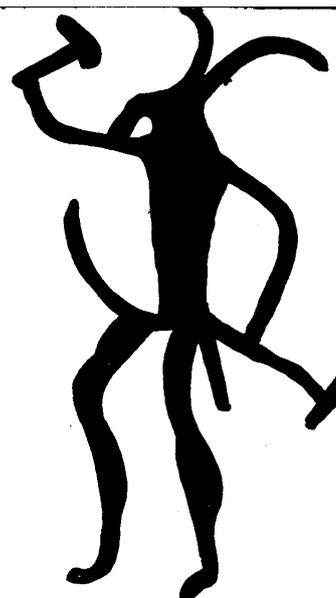
L CORNO DI HEIMDALLR

La musica degli Dei)

Intervista ad AHRIHANN - pag. 14 / A cura di Mauro Son of Ishtar
Recensioni varie da pag. 15

NOTIZIE DAL FRONTE

News e curiosità dal fronte pagano - pag. 16



L'Albero del Mondo è una pubblicazione a diffusione controllata e sostenuta da sovvenzione spontanea.

Si accettano collaborazioni esclusivamente a titolo gratuito.

Tali articoli, pubblicati a nostro insindacabile giudizio, potranno essere restituiti, se acclusi di francobolli necessari a tale richiesta.

Le opinioni espresse nei vari articoli sono strettamente personali.

L'Albero del Mondo aborre ogni tipo di censura culturale. Molte delle illustrazioni riprodotte sono a corredo degli articoli e non se ne fa uso commerciale deliberato. Pertanto le testate, i titoli, le immagini, la grafia sono copyright degli autori, delle case editrici o agenzie detentrici i diritti.

L'Albero del Mondo è un bollettino aperiodico a diffusione interna, ogni copia costa Lit. 2000 da inviare in busta chiusa (ben nascoste!) ai seguenti indirizzi:

Maurizio "Thor" L'Episcopia - V.le Colombo 30 - 71100 Foggia

Filippo "Kernunnos" Giuva - Via E. Perrone 6 - 71100 Foggia

e-mail: swordker@tin.it / Kernunnos@virgilio.it

www.geocities.com/mondoalbero

La cornice della copertina e le illustrazioni presenti nel presente sommario e nelle pagine 1 e 16 sono opera di UTBURD (grazie!!!) e sono tratte dalle incisioni rupestri di Vitlycke (Svezia)

SOSTENETE LA NOSTRA BATTAGLIA

EDI+ΘRIALE

Eccoci giunti - ordunque - al n°3 (in realtà, 4° issue).

Una valanga di doverosi ringraziamenti a riviste e fanzines musicali, sia dark che metal. Iniziamo senza indugi! Un enorme, affettuoso abbraccio a Emanuel Cannizzaro e Rosario Modica di Wild 'Zine (Modica - RG), che non solo ci hanno supportato prendendo "L'Albero" ma ci hanno entusiasticamente recensiti e ci hanno onorati di una lunghissima e intelligentissima intervista sul n°7 di questa appassionata metal 'zine. Davvero, le loro domande sono state stimolanti e per nulla scontate.

Vi auguriamo i migliori successi, "L'Albero" è con voi al 100%!

Doverosi saluti a Vito Gatta e a Davide Morgera di Marble Moon, ormai ex-dark 'zine, ma divenuta ora magazine professionale: grazie del supporto!

E poi eterne lodi a Chiara Barbieri di Buscoldo (MN) e alla sua Solitudé Aeternus 'Zine.

E - poi - a tutti i ragazzi di Under Siege 'Zine: i primi a concedere "spazio" all'Albero del Mondo. Ancora eterne lodi al Fratello Fabban; continui a recensirci in modo entusiastico e - in più - l'esperienza estiva non sarà mai dimenticata: Faeto's mushrooms rule!!!

Un in bocca al lupo allo <<spirito eletto>> Alberto Brandi, ufficialmente rappresentante del Dragon Rouge in Italia: la sua 'zine (musica più cultura) sta per uscire.

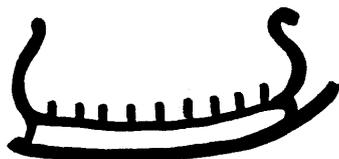
Ma non si tratterà di un "foglietto" mediocre, bensì di un prodotto professionale e colto che spazzerà via molte pseudo-riviste inutili...

Presto notizie! E - ancora - saluti a Giò per i suoi racconti sul sito internet e per la sua amicizia, a Damiano Rosati per i suoi disegni e le cornici, a Luca Pasquini e Marco Castagnetto (eterna lode ai Maldoror), a Paolo Scattone e ai suoi Sadium e last but not least - Pasquale Lomolino e Oktagon Productions/distro, di Andria: che - folle e coraggioso - ha messo "L'Albero" in catalogo accanto alle uscite musicali che distribuisce e produce, soltanto roba di qualità, niente trends... Il meglio dell'elettronica/ritual/neo-folk/ambient etc. E, come al solito, un saluto fraterno a tutti i collaboratori (sia del n°2 che di questo numero) e - ovviamente - a voi lettori, che aumentate ogni giorno di più.

A chi ci rideva dietro, dandoci degli illusi rispondiamo: siamo una realtà! Continuate a ritenere di non dover tener conto dei pagani d'Italia?

In chiusura, ringrazio per il sostegno morale Cris Barone e Ferrua Marco, due tra le persone piùquisite che abbia mai conosciuto...

Tordenfjell



IMBOLC E OSTARA

(Lineamenti di Discussione n°3)

Di Kernunnos

Nello scorso numero discutemmo circa il significato dell'evento solstiziale estivo.

Ora invece - facendo un piccolo "salto" - toccheremo i due eventi sacrali che caratterizzavano (e caratterizzano tutt'ora) il periodo di fine inverno e di inizio primavera presso gli indoeuropei. I festeggiamenti legati a Imbolc (Brigantia - Candlemass - Feriae Sementinae - Brigit Day - Juno Februata) trovavano il loro culmine attorno al secondo giorno di febbraio.

Non smetteremo mai di ripetere che per compenetrare pienamente il significato di queste feste dobbiamo osservare il mondo naturale.

Dopo il grande lavacro invernale la natura - in questo periodo - viene scossa dal primo tremore vitale. Gli alberi sono ancora spogli ed il tempo inclemente... Tuttavia è percettibile che la linfa vitale ha ripreso a scorrere - seppur sotterraneamente - nel mondo.

In tutta Europa iniziava un periodo purificatorio propedeutico alla rinascita vitale, sia in senso materiale che spirituale. Il nome con cui il paganesimo moderno festeggia questa data appartiene al retaggio culturale celtico, pare significhi "Nel Grembo della Madre".

In Imbolc si festeggiava il ritorno della Grande Madre nella sua prima manifestazione; la Vergine.

Bisogna specificare che il concetto di verginità pagano è decisamente differente da quello cristiano. Lo stato di verginità non è la somma di tutte le virtù, come sbandierato dalla nevrosi cristiana. E' semplicemente uno stadio fondamentale e propedeutico alla maturazione e alla maternità (fruttificazione). Una fase che ogni essere vivente sperimenta naturalmente nella sua esistenza. Imbolc e le altre feste europee del periodo erano grandi riti catartici consacrati alla purificazione attraverso i due grandi elementi esorcistici; l'acqua ed il fuoco.

E qui tocchiamo un argomento davvero importante;

ATTENZIONE!

Non si celebrava l'espiazione di una colpa collettiva o il lavacro del peccato.

Questi concetti erano completamente assenti dal retroterra culturale pagano.

Esistevano - è vero - "errori" che potevano essere riparati (eliminando lo squilibrio cosmico che l'atto sbagliato provocava) attraverso prove o rituali, fermo restando che il tutto era lontano "anni luce" da qualsiasi concezione abramitica del peccato.

L'idea profonda celata in Imbolc è quella della coincidenza degli opposti, uno dei cardini del pensiero pagano che si ripeterà anche in altre celebrazioni della Ruota dell'Anno.

Brigit /Belisama - a lei nei paesi celtici era dedicata questa festa - era Signora del fuoco e del

Sole mentre il suo coniuge divino di solito reggeva l'elemento acqua ed era signora delle fonti sacre. Dato comunque che queste celebrazioni avevano il loro fulcro nella manifestazione del principio femminile (tant'è vero che in Imbolc era molto forte l'aspetto cultuale legato ai cicli lunari), l'accento veniva per lo più posto sul primo elemento. Le cerimonie che si svolgevano erano spesso legate alla purificazione attraverso le fonti sacre da cui sgorgava l'Acqua Lustrale necessaria per le abluzioni rituali.

Una antica quartina irlandese ci conferma che:

*"...Ecco quello che si deve fare a Imbolc;
Lavarsi le mani, i piedi, la testa,
E 'così come dico."*

I riti che si svolgevano durante la celebrazione avevano un forte carattere protettivo, bisognava difendere la vita che debolmente si era riaffacciata nel mondo.

Il mese in cui si celebra questo mistero - febbraio - deriva appunto da un verbo latino indicante purificazione e riparazione, verbo incarnato poi divinamente da Juno Februata.

Nella Roma antica - lo sappiamo con assoluta certezza - in questo stesso periodo si svolgevano diverse celebrazioni legate concettualmente a quanto detto prima.

Interessantissimo notare come si leghi alla celebrazione di Imbolc l'uso della candela, antichissimo strumento sacrale e magico.

Fino al 500 d.C. una processione di ceri bianchi partiva dai luoghi senatori fino a giungere nei pressi di un santuario su cui - in seguito - è stata costruita Santa Maria Maggiore.

Le tredici candele (per tredici lunazioni) bianche ed il cero immacolato anch'esso (la Dea Vergine) della Candelora cristiana (istituita intorno all' 800 d.C.) sono di diretta derivazione pagana.

Il cammino della Ruota dell'Anno ci insegna quindi che il seme caduto in autunno (Samahine) e liberatosi (Yule) dai resti dell'involucro che lo conteneva - svelando così la sua essenza prima - ha piantato le delicate radici nella fredda terra che lo ha accolto (Imbolc).

Passiamo all'altra festa che segue Imbolc e che segna l'evento equinoziale: Ostara.

Non tutti sanno che il nome della pasqua cristiana presso gli anglosassoni (Easter) deriva proprio dal nome di questa festa, mutuato dalla grande dea Ostara/Eostre, così come a lei si legano le numerose tradizioni del periodo, come ad esempio l'offerta e la colorazione delle uova, simbolo della vita che torna nel mondo e del coniglietto primaverile. Chiaramente il cristianesimo ha, senza troppi scrupoli e fantasia, "piazzato" comodamente il ciclo di morte e rinascita del suo dio proprio in questo periodo.

In questo periodo dalle grandi connotazioni sacrali, cadevano numerose feste di grande importanza, aventi tutte bene o male la stessa idea di base: Ludi Ceriales - Juno Lucina - Vernal Equinox - Lady Day - Anna Perenna - Festival of the Trees - Piccoli Misteri Eleusini.

Esaltazione in Ostara delle energie vitali della primavera dunque. Anche queste celebrazioni erano rivolte principalmente ad un pantheon di Dee Madri tra cui molto significativa per i romani era **Anna Perenna**, antichissima divinità femminile di oscura origine festeggiata nel bosco sacro a lei dedicato nel mese di marzo.

In questa selva (poco fuori le mura di Roma) il giorno 15 si svolgevano riti e cerimonie di carattere sociale che avevano per tema l'esplosione vitale della primavera.

Era buon auspicio fidanzarsi e stipulare contratti matrimoniali, pare anche che in tempi antichi avvenissero nella selva riti di carattere orgiastico; comunque sia anche i festeggiamenti dell'epoca repubblicana non dovevano essere tanto casti se pensiamo alle molte velate e pungenti allusioni tramandateci dai poeti romani.

Lo spirito di questo periodo era particolarmente sentito da tutte le popolazioni italiche, sempre a Roma dal 12 al 19 aprile era festeggiata - nel suo aspetto di signora della primavera - **Cerere**, antichissima Dea Madre italica (il suo culto fu sincretizzato con quello di Demetra solo a partire dal V° secolo a.C.) in due delle sue classiche tre manifestazioni.

Infatti il 15 aprile cadeva il **Fordicidia** dedicato a **Tellure** (l'aspetto oscuro della Dea, vicina per alcuni aspetti alla Dea Cerridwen), mentre il 19 era celebrato il vero e proprio **Ceralia**.

Alla Dea Cerere erano offerti farro, spelta, orzo, semi di rapa, vino e fumi d'incenso.

La figura di Cerere era amatissima dalla plebe di cui era considerata protettrice, sicuramente una eredità di periodi assai lontani.

Dobbiamo sottolineare però l'altro aspetto fondamentale di questo periodo, l'epifania degli opposti nel segno dell'Equinozio di Primavera.

Nel giorno equinoziale la luce e la tenebra sono in perfetto equilibrio, così notiamo che assurgono notevole valenza misteri legati alla dualità delle forze divine rappresentanti il maschile ed il femminile; Marte (da cui **marzo**; tutto il mese era dedicato al Dio della guerra nella sua funzione di rappresentante delle primeve energie fecondatrici maschili).

A Marte - ricordiamolo - è associato il segno astrologico dell'Ariete) ed Anna Perenna per i romani, Cibele e Attis per i frigi, Afrodite e Adone per i greci.

Così anche per le altre culture europee.

Arriviamo quindi alla conclusione che - esotericamente - nelle celebrazioni di Ostara si onora la formazione dell'armonica Coppia Divina, il Dio e la Dea si fidanzano inghirlandati di fiori; quindi ecco prendere forma la grande festa dell'equilibrio cosmico garante di vita e abbondanza. Segnaliamo che in questo periodo erano celebrati culti in onore delle divinità silvane e dei boschi sacri con tutto il pantheon relativo ad esso.

Il nostro cammino iniziatico indica come in questo periodo il seme spirituale germogliato a Imbolc è ormai nel tempo primaverile (Ostara) un piccolo

arbusto in cui scorre la linfa dalle radici alle fronde (quindi guadagnata possibilità di operare magicamente negli ambiti del Trimundio).

IL FUTHARK

Di Mircea il Cattivo

Sulla base dei ritrovamenti archeologici sembra che la serie runica più antica sia quella che oggi viene identificata come Elder Futhark. Quest'antico complesso di segni, composto da 24 rune, è chiamato Futhark perché le lettere che compongono questo nome sono le iniziali delle sue prime sei rune (F - U - Th - A - R - K). L'Elder Futhark è diviso in sei Aettir, cioè in tre gruppi, chiamati Feoh-Aett (gruppo della runa Feoh), Hagal - Aett (gruppo della runa Hagal) e infine Tyr - Aett (gruppo di Tyr). Detto ciò possiamo ad analizzare la sequenza di questi segni, precisando che la tabella che segue affianca ad ogni segno il suo nome, il corrispettivo nell'alfabeto latino, la sua pronuncia o suono, e infine il suo valore numerico.

TABELLA

Runa	Nome	Lettera	Suono	Val. Numerico
	Feh	F	Fe	1
	Ur	U	Er	2
	Thurs	TH	Thers	3
	Ass	A	Eiss	4
	Reid	R	Raid	5
	Ken	K	Ken	6
	Gifu	G	Ghi-fu	7
	Wynja	W	Win-jah	8
	Hagal	H	Har-gul	9
	Naud	N	Nid	10
	Iss	I	Is	11
	Jara	Y	Yah-ra	12
	Eoh	EI	Yo	13
	Pertra	P	Perth-rah	14
	Algiz	Z	All-ghiz	15
	Sol	S	Sol	16
	Tyr	T	Tair	17
	Bjarka	B	Bi-yarkah	18
	Eh	E	E	19
	Madr	M	Mar-der	20
	Lagu	L	Lar-gu	21
	Ing	IN	In	22
	Odal	O	Owid-all	23
	Dagaz	D	Dar-gaz	24

ƿ

Feh - Feoh

Feh è associata ai beni materiali: bestiame, il possesso della terra, denaro; rappresenta l'opulenza, ma anche la giusta distribuzione delle risorse vitali ai meritevoli. Feh infatti è il potere che ripartisce ricchezza e nutrimento per il bene comune, questo perché l'abbondanza contenuta in questa runa non è possesso sterile di beni bensì ricchezza che circola e che si moltiplica grazie alle attività che mette in moto.

U

Ur

Ur rappresenta l'essenza creatrice primordiale. E' il "vuoto" che nella mitologia nordica contiene le due polarità (caldo e freddo), il cui incontro-scontro porta alla realizzazione dell'esistente. Vuoto (che i nordici chiamarono Ginnungagap) che non deve essere inteso come un "nulla", bensì come la condensazione di forze vitali non ancora differenziate che attendono di potersi manifestare come "forma" o "forza". Ur è quindi il potere all'inizio di tutte le cose, è ciò che consente la manifestazione ma non è la forma, bensì la forza vitale che si manifesta in tutto ciò che esiste. Questa runa è spesso associata alla forza e alla resistenza intese come energie che fecondano la terra.

Da questa runa l'uomo deve saper trarre energie nuove e feconde capaci di istillare vigore e coraggio per poter affrontare la vita anche in modo totalmente nuovo.

Þ

Thurs / Thorn

Il potere di questa runa ha una duplice valenza: distruttiva (poiché fa piazza pulita del preesistente) e creativa, perché attraverso la distruzione annuncia un nuovo inizio.

Infatti Thurs rappresenta la capacità di misurarsi contro le forze del caos per difendere l'equilibrio cosmico. Può quindi essere considerata come una forza "risvegliante" che nel microcosmo umano porta ad emergere ciò che è inconscio e sul piano macrocosmico a ristabilire l'ordine.

Il suo potere "risvegliante", "vivificante" fa sì che Thurs, col suo aspetto di spina stilizzata, incarni l'energia creativa maschile apportatrice di vita.

Ƿ

Ass/ Os

Il nome di questa runa significa nell'antico norreno "Dio" e in antico anglosassone "Bocca". Ass è quindi il potere che rende manifesto ciò che ancora non esiste, poiché è la forza creativa che diventando parola-suono genera la materia. Proprio questo suo aspetto lega questo segno all'elemento aria che è il mezzo di propagazione del suono e della parola.

E' strettamente associata a Odino (Wotan) e questo fa sì che venga utilizzata per sviluppare la capacità creativa (ispirazione poetica, doti divinatorie). Ass ha una spiccata valenza positiva tanto da connotarla come la runa della fortuna, della protezione dagli incidenti e della benevolenza degli dei verso gli uomini.

ᚱ

Reid / Rad

La tradizione considera questa runa come quella del dio Thor. Il dio è nella mitologia nordica l'acerrimo nemico dei giganti, ovvero delle forze del caos, e ciò fa sì che Reid rappresenti quello che gli indiani vedici chiamavano "Rta".

Il "Rta", così come Reid, è "l'intelligenza cosmica" che attraverso un equilibrio dinamico tra ordine e caos impedisce che quest'ultimo trionfi definitivamente.

Reid è anche legata alla pratica sciamanica, infatti essa ha come emblema il cavallo che, nella mitologia delle genti del nord, conduce lo spirito nel regno dei morti e lo sciamano nel suo viaggio interiore mediante il tamburo detto appunto il "cavallo dello sciamano".

Odino usa questa runa, in accordo con quanto su detto, per parlare, con l'aiuto della Volva, con i morti. Concludendo possiamo dire che Reid è una runa di protezione attiva su tutti i piani dell'esistenza, è il simbolo del cambiamento (nuova vita, rinnovamento di spirito e di idee) e del coraggio di portarlo avanti.

<

Ken

La runa Ken rappresenta la torcia e la luce. Su di un piano prettamente spirituale, Ken è la "luce interiore" che consente di trasformare sé stessi e l'ambiente. E' il potere dell'analisi, della crescita e dello sviluppo consapevole, essenziali per coloro che si incamminano su percorsi iniziatici (la guida interiore degli sciamani) e per chi intende mutare la sua vita. In quanto runa del fuoco, Ken protegge nelle imprese rischiose.

X

Gyfu

Gyfu rappresenta il dono o meglio qualcosa che si è dato o ricevuto in cambio di qualcos'altro. Questa runa rappresenta, su di un piano più elevato, la cessione di energia che è intrinseca in ogni scambio.

Gyfu, in una parola sola, ci insegna che ogni nostra azione esige un "pagamento". Poiché l'universo è un equilibrio stabile di forze ed energie, non possiamo acquisire niente senza perdere qualcosa, immersi come siamo in un continuo processo osmotico di forze. Per concludere possiamo quindi dire che per avere la conoscenza

dobbiamo cedere, abbandonare il quotidiano sentire.

ᚹ

Wynja / Wynn

Questa runa è legata ad Odino; infatti si narra che Wynja fu creata dalla mano stessa del dio che trasformò dei rovi nei cosiddetti "ramoscelli di gloria" e con essa praticò la divinazione runica. Wynja rappresenta la difesa più sicura contro le forze del caos. Essa include in sé il potere che genera fiducia di sé e stimola gli uomini ad affrontare il proprio destino e a sconfiggere pericoli e impedimenti. E' simbolo di affermazione e dell'azione risoluta.

N

Hagal / Hoel

Hagal è il chicco di grandine, è il simbolo dell'inverno, del gelo: le armi dei giganti. Ciò ha portato ad associare questa runa al disgregamento e persino alla distruzione. Tuttavia essa va vista come "la forza del cambiamento naturale", necessario per correggere uno squilibrio e per creare le premesse per la crescita e lo sviluppo.

L'unione di distruzione e crescita, propria di Hagal, ripropone la comunione di "forze oscure" e "luminose" tipiche dell'uomo.

Hagal rappresenta anche la volontà e capacità di ascoltare e far tesoro dei consigli altrui.

ᚱ

Naud / Nyd

Naud è la runa di quella forza interiore che consente di trasformare la debolezza in forza. Questo segno è capace di infondere forza per affrontare ogni difficoltà e permetterci quindi di sopravvivere. Da questo punto di vista, Naud indica quella concentrazione di forza che è necessaria per affrontare i più svariati ostacoli; Naud è, quindi, la runa dell'impeto, della volontà indomabile. I ritrovamenti epigrafici attestano l'utilizzo della runa in questione per incantesimi d'amore e nell'iniziazione.

|

Iss / Isa

Iss rappresenta la lancia ed il bastone dello sciamano. Queste due rappresentazioni la legano ad Odino nella duplice veste di guerriero e sciamano. Ciò fa sì che questo segno rappresenti l'autorità, la virilità e il potere. Va quindi considerata come la runa della conquista, dell'energia e della forza.

Iss è altresì accostata al ghiaccio e quindi indica solidità, contrazione, forza statica che cristallizzando il movimento genera la forma.



Jara / Ger

Questa runa rappresenta l'anno, infatti i segni che la compongono indicano le due porzioni dell'anno solare (il freddo invernale, il caldo estivo). Jara ci ricorda che niente è eterno, ma che tutto, il tempo, la vita, (animale, vegetale, umana) si sviluppa in modo graduale e ciclico.

L'accostamento con il simbolismo dell'anno lega questa runa alla rinascita e al ciclo eterno della morte e della vita. Il suo potere ci insegna a sviluppare la pazienza per raggiungere i nostri obiettivi, che il cambiamento è cosa naturale e che bisogna entrare in sintonia con i ritmi naturali. Jara è anche la runa della festività e della comunità.



Eoh

La runa Eoh è legata al regno vegetale e, in particolare, all'albero del tasso. Ciò ha determinato l'accostamento di questa runa alla morte, infatti il tasso era piantato nei cimiteri nordici a guardia degli spiriti dei defunti. In realtà, Eoh, con i suoi bastoni che simmetricamente tendono verso l'alto e verso il basso, sta ad indicare che la morte e la vita non sono realtà inconciliabili poiché ognuna è nascosta nell'altra.



Perora / Poerdh

Perora non ha significati molto chiari. Tuttavia in essa solitamente si vedono simbolizzati il sacchetto e il contenitore utilizzato per il lancio delle rune e dei dadi. Il riferimento ai dadi avvicina Perora alle Norne che si servivano del gioco per predire il destino degli uomini, inoltre come runa collegata al gioco essa può essere vista come simbolo del vizio. La sua forma fa sì che rappresenti l'utero e quindi le forze che vegliano su ciò che ha bisogno di protezione per potersi sviluppare.



Algiz / Eolh

Algiz è per antonomasia la runa della protezione. È il segno che viene inciso per avere protezione contro ladri, contro le influenze maligne (malocchi, poteri di entità maligne) e contro le ostilità della vita quotidiana. Algiz è la rappresentazione dell' "Albero del Mondo" e quindi mezzo d'unione fra le dimensioni superiori e inconscie dell'individuo. In sintonia con ciò, Algiz simbolizza il cigno che veniva considerato "messaggero" tra cielo e terra e portatore della sapienza divina.



Sol / Sighel

Sol è la runa del Sole. Con il suo potere ci illumina e ci fa vedere le cose come sono realmente, donandoci la luce interiore. La luce che essa promana, come il sole che rappresenta, è forza vitalizzante. Sol emette la sua energia attraverso un movimento rotatorio che mette in moto lo spazio circostante con fenomeni che possono essere anche distruttivi.



Tyr

Tradizionalmente questo segno è associato alla vittoria in battaglia, al coraggio e all'onore. Infatti ricorda una lancia ovvero l'arma preferita da Tiwaz e da Odino, l'accostamento col primo fa sì che la runa sia legata strettamente alla gukra incisa su spade e lance con finalità protettive, e alla giustizia. Tyr è anche il principio maschile che trova espressione nella forza, nella determinazione e nel coraggio. È in poche parole il catalizzatore delle forze che ci possono aiutare nella volontà di riuscire, nell'infonderci tenacia in tutti gli aspetti della vita. Tyr quindi come ricettacolo delle energie necessarie per affrontare quelle che i musulmani, sulla base di reminescenze avestiche, chiamano piccola e grande guerra santa.



Bjarka / Boerc

L'etimologia di Bjarka o Boerc rimanda al vocabolo islandese bjork che significa "ramo di betulla". Bjarka è quindi fortemente associata all'albero della betulla e, in modo altrettanto spiccato, alla fertilità. Questa runa infatti racchiude in sé l'energia femminile che ha il potere di nutrire, allevare, proteggere tutte le creature; è quindi la runa madre che protegge lo sviluppo umano (e non solo) nei suoi momenti cruciali (nascita, pubertà, matrimonio, riproduzione e morte). Funge d'aiuto alle partorienti e stimola la guarigione di piccole ferite. Viene anche definita come la runa dell'espiazione, intesa sia come punizione corporea che come superamento di una malattia.



Eh / Ehwis

La runa Eh è connessa al culto degli Acli, i figli di Tiwaz, noti per la loro grande destrezza nel cavalcare. Ciò determina l'associazione di Eh con Sleipner, il cavallo di Odino, e quindi alla capacità sciamanica di trascendere la realtà attraverso l'ausilio di animali totemici quali appunto il cavallo. Il potere proprio di questa runa è quindi quello di permettere di "comunicare" con diversi livelli di realtà. Eh simboleggia anche la difesa ed il coraggio.



Madr / Mann

Questa runa rappresenta l'uomo inteso sia nella sua dimensione individuale sia collettiva, come popolo o razza.

Infatti Madr è la forza della famiglia e della consanguineità. Madr o Mann è legata a Mannus, il fecondatore della terra, figlio del dio Thuisco/Thuisstus e capostipite della gens nordica. In riferimento possiamo dire che il segno di Madr consente agli uomini più capaci di seguire un percorso di perfezione per cogliere l'essenza divina che è propria di ciascuno.



Lagu

Lagu è la runa dell'acqua intesa come forza vitale rigeneratrice. Ma l'acqua può anche rappresentare pericolo e quindi morte. Questo dato ci rende più esplicita la valenza sciamanica di questa runa che deve essere vista come elemento di passaggio tra la vita e la morte e tra la morte e la rinascita.

Lagu era anche legata alla birra e ai giuramenti. Infatti, come è descritto nella saga della Lokasenna, era uso far fermentare la birra attraverso lo sputo; ora chi sputava nella birra con un amico e poi beveva, si legava a lui con un vincolo eterno.



Ing

Ing è associata alla discendenza e alla genealogia, è il potere che trasmette le informazioni geneticamente ereditabili.

Ma Ing è anche il potere di consacrare l'essenza di ciò che è stata l'esperienza terrena e che è destinata a generare la vita futura. E' sulla base di questo potere che si può dire che il singolo uomo è la somma di tutte le generazioni passate e future.



Odal / Odel

Odal è la runa della proprietà, dell'eredità materiale, della famiglia e dell'abbondanza. Anche qui riemerge il tema che abbiamo visto in parte caratterizzare Man e Ing: cioè quello della discendenza e cura della propria stirpe.

Infatti le genti nordiche avevano un vero culto della loro discendenza e di ciò che apparteneva al proprio gruppo; elementi considerati come un "bene" da preservare a tutti i costi.



Dagaz / Doerg

Dagaz è il giorno e simbolizza la luce, la trasparenza, il bene e la sconfitta totale delle tenebre. Su di un piano iniziatico è il potere dell'illuminazione; viene quindi animata per garantirsi un processo evolutivo benigno, sia su un

piano spirituale che su uno prettamente materiale. Dagaz è la runa dell'autotrasformazione, è il momento del trionfo, dell'appagamento della propria crescita spirituale.



NEL NOME DI FAUNUS

La mistica del Dio Cornuto nel periodo primaverile Di Kernunnos

Abbiamo affermato già nel precedente articolo, quello su Imbolc, quanto il periodo di fine inverno fosse considerato sacrale dalle antiche stirpi indoeuropee, la diffusione in un'area etno-geografica così vasta della celebrazione testimonia come essa fosse una festa di origine davvero ancestrale.

Il principio divino femminile, la prima persona della Dea, la Virgo, si riaffaccia al mondo dopo i freddi mesi passati.

Il 15 di febbraio, però, una nuova esplosione di energia vitale scuoteva la Maestà dell'antica Roma. Dice il grande storico italiano Renato Del Ponte:

<<Il 15 febbraio Fauno - il dio buono e fausto protettore delle greggi dei pastori per i pagani; l'oscuro demone dagli zoccoli e dalle corna caprine per i cristiani - riprendeva pieno possesso del suo dominio, invitando la folla al suo rito millenario.>> Ci troviamo in presenza del Dio Cornuto, che qui aveva anche l'epiteto di Lupercus, "Colui che Protegge dai Lupi."

Una certa mistica proveniente da vasti settori della "rincoglionitissima" Wicca statunitense, ha ridotto la celebrazione dei Lupercalia ad una simpatica e gioiosetta manifestazione di un dio simpatico e benevolo che proteggeva le greggi dal lupo cattivo... Eh,eh, le cose ovviamente, non stavano affatto così. Lupercus non era solo il Protettore dai Lupi ma era Lupo esso stesso, anzi, si manifestava come "Signore dei Lupi".

Infatti Faunus assumeva qui il titolo di Lycaeus e si distingueva nettamente dalla figura che assumeva nella meno inquietante cerimonia del Faunalia Rustica.

Dumezil rileva come i Luperci vestendo le pelli del Capro Ancestrale divenivano esseri totemici e iniziatici simili ai Berserker nordici ed ai loro cugini, i Guerrieri Lupo.

Ecco come si svolgeva la celebrazione: i sacerdoti luperci iniziavano con il sacrificare un capro e (forse) un cane, alla presenza del Flamine Diale. Il capro e il cane sono animali legati al simbolismo tellurico che venivano sacrificati per evocare e supplicare divinità legate al mondo infero o terreno.

Consideriamo anche la presenza del Flamine Diale, del sacerdote di Giove: è importante, del nuovo

ordine indoeuropeo testimonia con la sua presenza il rispetto e la complementarità nei confronti di un Dio e di un ordine delle cose più antico.

Il Flamine Diale non lasciava quasi mai le sue sacre stanze e non avrebbe partecipato alla celebrazione di nessuna divinità "minore".

La celebrazione avveniva: <<...Alle falde del Palatino, lungo la via del circo massimo, la dove si diceva fosse esistito il bosco di Fauno e dove era eretto un suo altare nell'antro del Lupercale...>>

Dunque originariamente il culto di Faunus veniva onorato in un bosco sacro.

Anche per i romani valeva dunque il principio del "nemeton" come per tutti gli italici arcaici; solo con la nefasta orientalizzazione e l'acquisizione delle strutture culturali e religiose della polis greca si abbatterono - in parte - i sacri boschi dedicati ad Anna Perenna (La Grande Madre italica), Marte e Diana.

La festa proseguiva con una corsa rituale dei sacerdoti Luperci lungo un percorso circolare che toccava diversi punti sacri della città. Il Cerchio, la simbologia del movimento circolare e le sue funzioni vi sono certo noti.

I Luperci, seminudi e con la pelle del capro indosso, colpivano rudemente i passanti per mezzo di strisce ricavate della vittima sacrificale, l'essere colpito significava guadagnare gli auspici per prosperità e fertilità.

Del Ponte sottolinea che era usanza eliminare durante questo rito le tremende barriere di casta tra patrizi e plebei.

E le fonti lo confermano: le due classi tripudiavano assieme. Per la società romana era un evento straordinario.

Chi era dunque questo Dio che veniva onorato dal Sacerdote di e che annullava differenze di casta normalmente insuperabili, chi era se non l'Antico, il Cornuto?

A conferma dell'antichità del celebrato Sire anche Cicerone ci viene in aiuto:

<<QUEL CERTO FEROCO SODALIZIO DI ORIGINE SQUISITAMENTE PASTORALE E AGRESTE DEI FRATELLI LUPERCI, IL CUI GRUPPO SELVAGGIO FU ISTITUITO PRIMA DELLA CIVILTÀ E DELLE LEGGI>>

Il tutto si concludeva con un pasto rituale che prevedeva come cibo gli EXTA SEMICRUDA, le viscere semi-crude del caprone e delle altre vittime sacrificali.

In molte culture indoeuropee (ed anche presso alcune tribù siberiane) questo era il pasto destinato agli esseri gerarchicamente e spiritualmente superiori e rientra anche in una altra serie di concetti rituali legati sempre alla mistica del "guerriero belva" che non spiegherò qui. Durante il rito si celebrava una celebrazione nella celebrazione, l'iniziazione magica di una coppia di giovinetti che ricalcava moduli sacrali conosciuti e diffusi anche presso altre stirpi indoeuropee.

Il Dio Cornuto, presenza ricordata dall'uomo fin dal suo apparire, veniva nello stesso periodo onorato in diverse forme in quasi tutta la penisola italiana.

I Mammuthones sardi ricordano ad esempio in modo straordinario i luperci, proprio come loro indossano pelli e maschere di cuoio e legno dalle caratteristiche demoniache e caprine.

Come i loro cugini svizzeri, friulani e veneti che continuano la tradizione nelle lontane valli montane.

Questo tipo di ritualità rimase più forte dove l'invasione indoeuropea fu meno virulenta e proprio assente come in Sardegna.

Ovvio che nel corso dei millenni su queste cerimonie si sia stratificata anche la religio ariana e le tradizioni locali.



Blot e Fridr all'interno del clan familiare nordico

*"Egli ha eretto in mio onore
un horgr di pietre ammonticchiate.
Egli l'ha di fresco arrossato
di sangue di giovenca"*

Quando il cristianesimo avanzò anche tra le lande del freddo Nord, per la Chiesa, cominciò una delle più dure battaglie della sua storia: dissuadere il popolo del Nord dalle proprie tradizioni a vantaggio, invece, della patetica fede nel dio dei deboli... Il cristianesimo combatterà con (sic!) successo le sovrastrutture del culto pagano ovvero, anzitutto, il Blot (sacrificio rituale), diffusissimo in tutto il Nord, ma, laddove la conversione non ha potuto evitare che si continuasse a conservare - giustamente! - una meravigliosa tradizione, i missionari sono dovuti "scendere a patti". Ne è un esempio il Natale cristiano calato nel mezzo di una tradizione del tutto sconosciuta ai popoli mediterranei, il Jul, la festa del clan familiare. Durante questa festività, il Blot sembra avere un'importanza vitale: il sacrificio rituale, difatti, vuole ritemperare la "forza", la "capacità di vittoria" del clan familiare e cerca quindi di tenere uniti, sia spiritualmente che materialmente, tutti i membri del clan, vivi e morti! Il destino tutelare legato al sangue della famiglia, attraverso il susseguirsi delle generazioni, assieme allo spirito degli antenati, costituivano la Hamingja di cui ci si impregna solo al tumulo funerario: è proprio qui che si erige la tavola di Jul al fine di invitare i defunti alla festa del clan.

Il sacrificio aveva come vittima un animale (soprattutto il cavallo) che serviva da base al festino del clan familiare. L'animale sacrificato veniva consumato e offerto agli dei assieme a libagioni: si beveva e si offriva l'idromele e la birra e venivano ritualmente effettuati tre brindisi per la vittoria, la fertilità delle terre e per la pace " - a Odhinn! - a Njordhr! - a Freyr! -."

Ma il blot, nell'epoca pre-vichinga, ha conosciuto le forme più cruente di sacrificio come quelle delle "caldaiie rituali" che venivano riempite col sangue dei prigionieri di guerra, considerato e consumato come bevanda divina o, ancora, le cosiddette "impiccagioni odiniche" che si svolgevano durante le grandi celebrazioni nel tempio di Uppsala. Ma, come abbiamo detto, il Blot dell'epoca vichinga aveva come oggetto l'animale e serviva proprio a consacrare l'unione del clan, elemento questo essenziale nella società nordica. La Sippe (famiglia), infatti, era considerata al di sopra di tutto. Tutto ciò che era al di fuori della sfera familiare costituiva un sentimento secondario. All'interno del clan vivono valori come l'onore, la lealtà, il rispetto ed il sostegno reciproco, difatti un'offesa recata ad un membro del clan familiare, si estendeva automaticamente all'intera Sippe. La faida era molto diffusa tra i vichinghi e intere famiglie furono decimate da vendette che si tramandavano da una generazione all'altra.

Fondamentale per l'equilibrio interno del clan, era considerato il "rito del sangue". Con il sangue vengono tinte le rune, viene sancita l'inviolabilità della Sippe e sigillata la fraternità all'interno del clan. La comunità esalta, allora, la propria energia col calore del banchetto rituale e viene raggiunta, così, la pace individuale, l'accordo più difficile da raggiungere. Questa pace viene chiamata *Fridr* ed è associata alla fertilità, al rafforzamento e alla sicurezza interna del clan. Il concetto, seppur riguardante l'intera collettività, si rispecchia sempre in un contesto individuale.. il contrario della *Fridr*, non a caso, non è costituito dalla guerra, come sarebbe ovvio - ma superficiale! - pensare, bensì viene individuato nella "non-pace" ovvero *Ufridr*, la disgregazione delle forze all'interno del clan. L'origine di questo problema va ricercato all'interno del singolo individuo in disaccordo con la propria "**Gaefa**" ossia la parte sacra di ogni individuo scritta nello stesso al momento della nascita dalle Norne e che va dimostrata agli altri tramite "l'azione splendida" che è l'onore. Questa Volksreligion (religione di clan), quindi, è costituita sulla sicurezza dell'uomo-individuo, sulla consapevolezza di essere militante del proprio destino, sulla fiducia nei propri mezzi che amalgamandosi con la fiducia, la sicurezza degli altri individui (del clan, ovviamente) da vita ad un dinamismo collettivo che, come abbiamo più volte ripetuto, costituisce il fulcro del popolo dei clan.

"Ciò che è successo era voluto, direttamente, dal Destino, e - consapevolmente o inconsciamente - da me, nuovo socio e interprete del Destino"

Mauro Son of Ishtar



Discussioni: Il Pagano ed il Tempo

Di Lev

(curato da Kernunnos)

Tempo addietro ebbi un'accanita discussione con Lev di "Le Streghe" circa il dovere o non dovere tentare di recuperare la massa alle idee pagane. Lev che è molto elitarista ed "iniziatico" spedì una pepata risposta ad una mia precedente missiva. Nella sua risposta Lev articolò un concetto di enorme importanza per il pagano: IL TEMPO. Così riporto gli stralci dello scritto di Lev inerenti questo tema a mio avviso fondamentale. Riguardo l' "eziologia" della discussione, beh, ognuno è rimasto sulle sue posizioni poichè tutti e due siamo cocciuti come muli... Lascio la "parola" a Lev.

...La gente pensa che il tempo sia quella cosa che legge sull'orologio.

Il contadino della Keltia, così come il guerriero, che magari per il raccolto andavano ad aiutare anche loro, avevano qualcosa che pochissimi di oggi hanno: la percezione corretta del tempo come esperienza personale e universale e non come lettura dell'orologio.

La società industriale vuole che tu abbia al massimo mezz'ora al giorno da dedicare a te stesso, mediamente, e in una giornata tu passi 5 ore a dormire, 8 a lavorare, e le rimanenti 9 ore tu le usi per consumare prodotti o in attività inutili come la burocrazia o il traffico. Non hai tempo per te stesso, e te ne toglieranno sempre di più'. E non puoi dire "stop".

Il contadino della keltia, che tu metti al livello più basso della società pagana, aveva un inverno gelido da passare tra la caccia, l'allevamento e il riposo, perché con i ghiacci non si coltiva la terra. Il contadino poteva prendersi una notte di luna a uscire di notte e accendere il fuoco e pregare, perché l'indomani mattina non doveva timbrare il cartellino.

Qui si è parlato di natura, del fatto che gli uomini moderni non hanno molta "natura" a disposizione, ma si fa l'errore di confondere la natura con il verde.

La natura è il TEMPO della natura.

Il tempo è il centro di tutti i problemi.

Quasi nessuno vive il tempo in maniera naturale.

Le donne sono un attimo "costrette" a farlo perché hanno il ciclo, ma come vedi il ciclo mestruale viene presentato come il nemico numero uno della civiltà femminile: il ciclo deve sparire, non si deve vedere, la gente deve continuare a produrre, consumare, e buttare via il resto del tempo in traffico e burocrazia.

Figurati se possono permettere alle donne di fermarsi un attimo una volta ogni luna.

Figurati se possono permettere loro di fermarsi per una gravidanza. Il tempo pagano, il tempo della natura, è quello scandito da eventi naturali.

Il tempo dell'industria e' solo una linea con una piccola "t" sotto sempre uguale. Per questo ti dico: l'uomo di oggi non arriva alle ginocchia del tuo contadino della keltia, come potere. Sono solo dei tubi digerenti che camminano, e passano tutto il tempo che possono a produrre, consumare, oppure in attivita' inutili, concepite per non lasciarti altro tempo per te stesso, tempo in cui non consumi e non produci nulla.

La vera catena di montaggio di oggi e' l'intera vita dell'uomo. Niente sogni, solo progetti. Niente caos, solo ordine.

Perche' la gente ha paura del caos. Ha paura della pioggia. Ha paura della grandine. Anche il contadino, ma lui le viveva, queste cose, e anche queste paure.

Noi vogliamo fingere che non esistano. La verita' e' che per vivere come viveva il contadino della keltia occorreva coraggio, perche' egli era esposto all'imprevisto e lo viveva.

L'uomo di oggi parla solo di garanzie, sicurezze e ordine. Guai a pensare all'imprevisto. Manca il coraggio di vivere.

Io ho rifiutato il lavoro dipendente per mettermi in proprio, e adesso riesco a gestire il mio tempo meglio. Quasi tutti quelli dei nostri cerchi piano piano lo hanno fatto. Ma ci vuole coraggio e fede per questo.

Ovviamente, aiuto gli affari con la magia, ma questo e' un nostro privilegio.

Ma una persona che non accetta l'imprevisto, l'incidente, che non accetta di aspettare il tempo del raccolto, e poi vuole imparare la magia, non e' materiale che puoi usare per fare il guerriero kelta o il contadino kelta: al massimo ci puoi fare un allevamento di bestiame, dove il pastore e' il consiglio di amministrazione dell'azienda.

....Se per Marx il mito dell'aldila' serviva a sollevare le masse dal timore della morte, il mito del progresso serve per sollevare le masse dal timore del FUTURO, ovvero della vita: il progresso promette loro una vita senza imprevisti, senza variazioni, tutta una garanzia e una sicurezza e una costante. Guarda come sembrano positive queste parole. Invece il tuo contadino celta affrontava incidenti, insicurezza del futuro, precarieta', mancanza di progetto.

Guarda come suonano male queste parole nella nostra lingua. Come fai a portare i valori pagani nella gente, se nella nostra lingua "Wird" si pronuncia "caos" ed e' una parola con accezione NEGATIVA? Che te ne fai di gente che teme la vita?



Il Galderone di Bragi

(Recensioni di libri e orientamenti culturali)

Un Fantastico Viaggio...

Di Thordenfjell

Tra le varie forme di espressione artistica, il fumetto è - da sempre - stata attenta alla rappresentazione del fantastico, dell'onirico. Un sottile filo ha - difatti - sempre collegato comics e miti, fiabe, leggende... e molti artisti, con esiti alterni, hanno tentato di dare una forma concreta al mondo dell'INESPRIMIBILE. Vorrei perciò segnalarvi i tentativi a mio modo più riusciti. Tratterò solo di opere uscite nel nostro paese, che - dunque - potrete facilmente reperire. Inizierò con due opere di Charles Vess, da sempre impegnato nella rappresentazione grafica dei miti della sua terra d'origine, L'Irlanda, sebbene egli sia nato negli Stati Uniti (inizialmente egli aveva iniziato, nel 1976, solo come illustratore di atmosfere fantastiche e mitologiche) per - poi - cimentarsi sia con la narrativa fumettistica che con il disegno: diventando uno degli artisti più amati dagli amanti del fantastico. Nel 1995 esce "Ballate", per la Green Man Press (152 E. Main Street - St. Abingdon VA 24210 - USA / e-mail: greenmanpress@nax.com), pubblicato in elegante volume dalla Bolognese Phoenix (Phoenix Enterprises Pic s.r.l. - via san Pier Tommaso 20/a - 40139 Bologna/e-mail phcomics@ats.it) nel 1998. In quest'opera Vess illustra alcune fra le ballate e leggende più popolari d'Irlanda. A guidare le sue tavole, alcuni fra gli autori più famosi del mondo da Neil Gaiman a Jane Yolen, a Sharyn Mc Crumb e tanti altri, tutti egualmente famosissimi e con dei curricula che necessiterebbero non di un solo articolo, ma di un libro apposito. Giusto per citarvi qualche titolo (ma ognuno è un gioiello vero e proprio): Tam-Lin, Thomas il Poeta, L'Infido Cavaliere Sulla Strada etc. L'opera è completa di note discografiche (con i "consigli" musicali per godersi la lettura con un meditato ascolto) e tante altre chicche. Al modico prezzo di 12.000 lire. Altamente consigliato. Sempre di Vess, quest'anno la romana Magic Press (Magic Press s.r.l. - via Ragusa 18 - 00040 PAVONA [Roma] - tel:06/9310168 - fax 06/93020361 - e-mail mpcomix@tiscalinet.it) ha editato un elegantissimo volume (con incluso uno sfizioso segnalibro), il romanzo illustrato STARDUST (originariamente uscito per la Vertigo Comics, in quattro volumetti), costo L.45.000. Le splendide illustrazioni di Vess, ognuna un piccolo capolavoro, si fondono in modo perfetto allo splendido racconto del "magico" Neil Gaiman (per chi non lo conosce una tirata d'orecchie. Ma come? Il "creatore" della saga di Morfeo, signore dei Sogni, Sandman:

l'unico fumetto che ha messo d'accordo critica e pubblico).

L'incredibile narratore inglese, dà il meglio di sé creando una storia che unisce un <<sapore>> tutto ingenuo e infantile per il "sense of wonder" alla classica maliziosa verve dell'autore. La storia di Tristan Thorn, figlio di un uomo e di un elfa che si reca nel mondo delle Fate, per amore, a catturare una stella. E qui non vi svelo più nulla per non togliervi il gusto di una trama piena di fascino ma mai cervellotica, complessa ma semplice.

Il prezzo è un po' alto ma per questo volume i soldi sono spesi benissimo.

Andiamo un po' indietro nel tempo, al novembre 1994 quando l'editrice Comic Art (via F. Domiziano 9 - 00145 Roma/ tel: 5413737/fax 5410775) pubblicava "L'Anello dei Nibelunghi" (originariamente pubblicato dalla DC Comics) con testi di Roy Thomas (sceneggiatore con una ventennale esperienza di primo piano nel campo) e disegni di Gil Kane (molto noto verso la fine degli anni '70).

L'opera è stata pubblicata in edizione simile a quella americana (quattro fascioletti, L. 4.000) ed è la prima versione "cartacea" ispirata alla tetralogia "L'Anello dei Nibelunghi" (Der Ring des Nibelungen) del compositore romantico tedesco Richard Wagner (1813 - 1883). Una <<cavalcata>> eroica (anche se il tratto fumettistico risulta un po' "datato") tra dei nordici, valchirie, draghi; sulle orme dell'amore tenero ma tragico tra Sigfrido e Brunilde, con quel fatale senso di ineluttabilità che condurrà al "GOTTERDAMMERUNG", il Crepuscolo degli Dei. Anche Paul Craig Russel, in questo 2000, ha provato a "riscrivere" visivamente il mito dei Nibelunghi. A fronte della sua ventennale esperienza di adattatore-illustratore di saghe mitologiche, fantastiche e opere liriche (vedi: Parsifal (1978), Peléas et melisande (1985) e tantissime altre).

L'opera è stata tradotta in Italia, dalla Lexy Produzioni (via Goldoni, 9 Terni/tel: 0744.42006/fax 074443557 - e-mail lexyproduzioni@libero.it) ed è - tutt'ora - ancora in corso di "produzione" negli USA (ne sono usciti solo i primi volumi). La "rilettura" di Russel è mastodontica: per ora sono usciti soltanto "L'Anello del Nibelungo" (libro 1 in quattro capitoli) e negli Stati Uniti è in uscita "La Walkyria" (Dark Horse Comics / USA), molto più corposa e dettagliata di quella di Thomas-Kane.

Altri due volumi seguiranno, prossimamente (ma - adesso - è presto per parlarne).

Per i piani futuri consultare il sito della casa editrice umbra: www.lexyproduktion.com (ogni volume costa 20.000 lire). Ora torniamo ai prodotti Vertigo/DC Comics, pubblicati in Italia quasi tutti dalla Magic Press. Segnalo: "The Books of Faerie: TITANIA" (Lire 16.000) uscito nel 1999 che raccoglie i primi tre numeri della saga (1993) e 1 Annual del 1997. L'opera è - ancora - in corso di pubblicazione negli Stati Uniti ed è collegata ai "Books of Magic" altra famosa saga della Vertigo, ma in modo tale da essere comprensibile anche da

chi non ha letto quest'ultima. Entrerete nel mondo di Titania e Oberon, sovrani di Faerie, il Mondo Fatato. Restiamo nel mondo delle fate con "Aria" (1997 - Image Comics), creato da Brian Haberlin e Brian Holguin e pubblicato in Italia in contemporanea dalla Marvel, nella linea Cult Comics (Marvel House - via Emilio Po 380 - 41100 Modena/www.cultcomics.net). Il volumetto (7.000 lire), nella versione italiana, raccoglie i quattro (e per ora unici, ma negli States qualcosa bolle in pentola) numeri di questa bellissima saga (stupendi, su tutti, i disegni di Joy Anacleto).

Le fate sono tra noi... e la magia permea il nostro mondo anche tra grattacieli e megalopoli...

Affascinante il presupposto creato da Holguin, no? Ultima uscita da segnalare per "I Libri più Belli" delle Edizioni d'Arte lo Scarabeo: "C'era due volte..."

- Ballate e racconti tedeschi di un secolo fa" con illustrazioni dell'illustratore tedesco di "Fin-de-Siècle" Hermann Vogel (L.18.000), edizione italiana del 1994: nani, coboldi, fate e tanta tanta liricità, nostalgia e afflato naturale. E con questo ho concluso.

Immergetevi nel magico mondo dei fumetti...

Buona lettura!

Tordenfjell



Il Segno e la Pietra

Diario di viaggio in quel di Norvegia
di Utburd

Vorrei provare a descrivere ai fratelli dell' "Albero" le sensazioni da me provate nel visitare un sito archeologico risalente all'età del bronzo collocato sull'autostrada E6 da Göteborg a Oslo. In particolare, la mia visita si riferisce solamente alla zona compresa tra i comuni di Fossum, Tanum e Vitlycke; tale zona è stata dichiarata patrimonio mondiale dall'UNESCO.

Prima tappa: il Museo di Storia Naturale di Vitlycke. Il percorso nelle sale interne è indicato a tema da impronte di piedi umane; sono inoltre presenti due scheletri molto ben conservati sistemati come furono scoperti al momento del disseppellimento.

Le decorazioni a terra e sulle pareti riprendono fedelmente i motivi dei graffiti rinvenuti sulle rocce all'esterno; inoltre in alcune sale scorre un minuscolo corso d'acqua artificiale e il visitatore nel suo percorso è accompagnato dai suoni tipici di un ambiente incontaminato dalla presenza umana. All'entrata del museo è possibile acquistare ogni sorta di gadgets; dai foulard alle cartoline; nonché una grande quantità di testi su mitologia, grafica e archeologia; da quelli adatti ad uso turistico ad edizioni molto più approfondite.

All'esterno si trovano (molto ben protette) alcune rocce recanti graffiti rinvenute e scalzate da zone

limitrofe; oltre ad una gradevole ricostruzione di un piccolo villaggio preistorico.

Non ultima va segnalata la straordinaria disponibilità del custode: il quale, oltre ad averci indicato cosa e dove cercare in base alle nostre richieste; ci ha fornito moltissime indicazioni su quali cose acquistare per soddisfare al meglio il nostro interesse (soprattutto per quello che concerneva alcuni libri); infine ci ha sentitamente ringraziato per l'interesse mostrato nel seguire le sue indicazioni... Un trattamento a cui non eravamo certo abituati!

Uscendo dal museo e attraversando la strada di fronte, si giunge ad un bosco di conifere letteralmente disseminato di canaloni rocciosi, distese di muschio, ponti e scale di legno ed una infinità di sporgenze rocciose su cui facevano bella mostra di sé un'incredibile quantità di graffiti.

I sentieri che collegano le varie zone del bosco sono molto ampi, molto ben tenuti e facili da utilizzare. I graffiti, per intederci, sono molto simili a quelli rinvenuti ad Altamura o ad Alta in Norvegia; se qualcuno di voi ascolta Black Metal sono quelli riprodotti sulla cover dello split Tumulus/Mock. La parte più spettacolare di questo sito è una spianata rocciosa dell'ampiezza di circa 30metri per 10metri; le immagini raffigurate rappresentano scene di battaglie, commercio, caccia, vita comune e rituale; sulle altre rocce ci sono meno varietà di figure ma ciò è dovuto alle dimensioni ridotte di quest'ultime.

Sono presenti immagini di imbarcazioni, che per forma ricordano le famose navi da guerra vichinghe; anche se tali figure risalgono a circa 2000 anni prima; se ne può notare una buona varietà che lascia supporre una vaga specializzazione sull'uso di queste 2navi".

Altra cosa stupefacente è la grande varietà di animali presenti; renne, buoi, cani, serpenti, uccelli... Un discorso a parte lo merita il cavallo, spesso raffigurato mentre traina il disco solare; un motivo molto spesso raffigurato anche in gioielli in quanto si tratta di una figura molto importante della loro mitologia. Il sole stesso viene raffigurato in ogni modo possibile e in una varietà molto ampia di forme; spesso associato od inglobato ad altre figure; quasi a simboleggiare la protezione divina su quel determinato soggetto.

Non mancano le figure di guerrieri; molto spesso sproporzionate se raffrontate alle altre...

Sono guerrieri intenti a combattere; ritratti mentre compiono danze propiziatriche... In molti di loro il disco del sole è antropomorfizzato a guisa di scudo, per simboleggiare la connessione divina fra l'uomo e la divinità principale.

I guerrieri, a differenza delle altre figure umane, hanno il fallo eretto, simbolo universale di forza e fertilità; inoltre vengono raffigurati con asce, spade, lance e archi... Indice che l'arte bellica aveva raggiunto una certa specializzazione.

Non mancano le stranezze; immagini con la testa deformata verso il basso (forse indicava una persona con lunghi capelli), suonatori di corni; coppie di persone che si abbracciano e si baciano

(o più probabilmente che lottano)... E poi un graffito completamente unico: una figura antropomorfa con le braccia aperte... La stranezza consiste nel fatto che l'apertura delle braccia è di circa sei metri; le altre immagini sono alte circa un metro e normalmente ben proporzionate.

Se paragonate a questa immagine la sproporzione è evidente; forse simboleggiava lo sciamano o il capo villaggio; o lo spirito della divinità fattosi umano, o la protezione divina del villaggio...

Non posso saperlo con esattezza.

Tutti i graffiti sono colorati artificialmente in rosso, hanno una profondità di circa un centimetro e sono molto ben visibili sulla roccia grigia.

L'area da me visitata era molto ristretta rispetto alla reale estensione del complesso archeologico; tale zona si estende lungo la costa svedese per circa 60 chilometri per 10 di larghezza; oltre ai graffiti comprende anche dolmen, menhir, tumuli, cerchi sulla roccia e alcune pietre runiche.

Ma l'emozione (per me. Almeno) più forte è stato il fatto che. Io, disegnatore, mi sono trovato ad osservare immagini molto diverse da quelle visibili oggi. Questo segno così primitivo, scarno, essenziale; forzatamente impreciso è però totalmente appagante dal punto di vista grafico. La descrizione della figura avviene enfatizzando le caratteristiche fisiche dominanti; e nonostante la sua semplicità rende perfettamente l'idea di quello che si è voluto rappresentare.

Ho pensato molto alle tecniche da me usate; nonostante siano tese ad avere un risultato grafico ed una risoluzione sempre più alti, non riuscirò mai ad ottenere la stessa intensità di quei graffiti. Il paragone con le immagini ultra elaborate che si possono realizzare oggi è quasi insultante se si pensa alla forza evocativa di quei segni così minimali. Ho riscontrato una simile forza espressiva soltanto in alcune immagini tipiche dell'iconografia Black Metal più primitiva; un esempio su tutti è la cover di "Transilvanian Hunger" dei Dark Throne.

I contorni di queste immagini sono imprecisi, confusi. Ma la forza del loro messaggio è tremenda. Poi ci sarebbe da considerare l'impatto emotivo dovuto alla bellezza del posto; oltre al rispetto dovuto al fatto di trovarsi davanti ad una testimonianza del passato... Creata da persone per cui le parole natura, guerra, spiritualità, non erano solamente sostantivi da dizionario... Ma non sono la persona più adatta per discutere su questi argomenti. La zona archeologica nella sua totalità merita una visita approfondita e molto dilungata nel tempo...

Spero solo di essere riuscito a trasmettervi una minima parte di quello che ho provato visitando quel luogo.





La Trilogia di Avalon

Di Lukas Morgenten

E' con grande orgoglio che mi accingo a scrivere questa mia prima recensione su *L'Albero del Mondo*, e voglio ringraziare sin d'ora Thor e Kernunos per la possibilità concessami. Tratterò in questo numero di quello che viene comunemente chiamato *Ciclo di Avalon*, ossia la trilogia ambientata nell'antica Britannia magistralmente scritta da Marion Zimmer Bradley. I tre libri (nell'ordine "Le Querce di Albion", "La Signora di Avalon" e "Le Nebbie di Avalon") affrontano la storia della Britannia dal periodo della dominazione romana fino all'era dell'unificazione compiuta da Arthur Pendragon, il Re Artù troppe volte ridotto a macchietta da pessimi libri, ridicoli film, telefilm e cartoni animati vari.

La particolarità del *Ciclo* consiste - oltre che nella meticolosa ed accurata ricostruzione storica - nella splendida descrizione degli antichi rituali celebrati da Druidi e Sacerdotesse, con grande evidenza per queste ultime proprio a rimarcare (cosa molto cara alla Bradley) la grande importanza che le donne avevano in società che tutt'ora gli storici descrivono come "barbare" ed "incivili". Infatti, oltre all'aspetto puramente religioso - dove le Sacerdotesse ricoprivano un ruolo spiritualmente più elevato rispetto ai Druidi - le donne nell'antica Britannia potevano cimentarsi in prove che ancora oggi (nel ventunesimo secolo!) possono essere loro precluse. Un esempio su tutti può essere quello di Boudicca, Regina degli Icenii, che in una Britannia popolata da centinaia di Tribù in perenne conflitto fra loro riuscì ad unire sotto un'unica bandiera un grosso numero di queste piccole realtà per cercare di scacciare definitivamente gli invasori dal suolo britannico, progetto fallito solo a causa della superiore organizzazione militare dei romani, che tra l'altro si dimostrarono essere i veri "barbari" nelle sanguinose rappresaglie che seguirono la rivolta.

Ma è l'aspetto mistico, religioso, "pagano" che emerge in maniera quasi prepotente da tutta la trilogia, imponendosi come il vero filo conduttore di secoli di storia.

La descrizione degli antichi riti, ma soprattutto la loro origine, la loro spiritualità ed il loro radicamento popolare sono al centro di tutta la vicenda, che risulta ammantata da un'aura mistica realmente paragonabile alle leggendarie nebbie di Avalon, aura brutalmente aggredita dall'arrivo del clero cattolico ad interrompere l'armonia venutasi a creare fra gli antichi riti ed il primordiale cristianesimo. Non che l'autrice voglia

espressamente muovere una crociata contro il cristianesimo (dubito che ascolti i Marduk o gli MZ412...), ma è piacevole constatare l'esistenza di qualcuno che non si vergogna di denunciare i veri e propri crimini perpetrati dalla chiesa di Roma, che nel corso dei secoli ha distrutto riti, tradizioni ed intere civiltà spinta esclusivamente dal desiderio di egemonizzare questo "mercato delle anime" che - proprio a causa delle tonache romane - è giocoforza diventata la spiritualità di ognuno. E non è una teoria dettata da un qualsivoglia astio, dato che ancora oggi possiamo vedere l'opera del clero cattolico (e sottolineo clero, non la religione in sé stessa) continuamente in azione per delegittimare tutto ciò che si rivela non allineato alle utilitaristiche posizioni di questo mai morto potere temporale, da sempre in cerca di culti da denigrare, di riti da perseguire, di credenti da condannare, in una sorta di eterna guerra per giustificare il suo "imperialismo religioso".

Sia chiaro, il *Ciclo di Avalon* non è un trattato di politica anticlericale ma una splendida trilogia con una trama che si snoda nel corso dei secoli e che definirei a dir poco appassionante, che riesce perfettamente a calare il lettore nelle varie atmosfere, nei differenti ambienti, nei diversi momenti storici magistralmente descritti dall'autrice. Personalmente devo confessare che almeno una volta all'anno sento il bisogno di rileggere per intero questa saga, dove - lo ripeto - non si può e non si devono cercare le figure di uno o più protagonisti specifici, in quanto i veri ed unici protagonisti di questa storia millenaria sono solo ed esclusivamente gli antichi riti che hanno accompagnato i popoli del Nord dai loro albori fino alla civiltà medioevale. E se poi qualcuno pretende di interpretare libri come questi in chiave "New Age", pazienza...anche perché sappiamo che non sarà una moda (per di più americana!) ad oscurare millenni di tradizioni che trovano in noi gli ennesimi portatori di fiaccola.

Non ho parlato fino ad ora della trama dei tre libri, ma preferisco che siate voi a scoprirla. Il *Ciclo di Avalon* è una splendida testimonianza di come i popoli della Britannia vivessero in strettissimo rapporto con credenze religiose, riti e Natura, in una simbiosi che è andata affievolendosi con l'imporsi di una religione che è tollerante solo a parole, e vi invito ad avvicinarvi a questi libri certo che potrete vivere le gioie che ho provato (e tutt'ora provo) nel leggere quelle meravigliose pagine. Un saluto, fratelli e sorelle miei, e a presto.

Sentieri dello Spirito Valle di Susa

Di Gabriele Favro

Alle Origini.

I movimenti dei celti che interessano la nostra valle, avvengono nelle epoche di Halstatt e La Thène (età del ferro). Il movimento di penetrazione è molto lento e copre, forse un secolo intero.

Viene assimilata con facilità la preesistente civiltà ligure; già conoscitrice del Piemonte e formati i primi insediamenti, tra cui Torino, fondata dalla stirpe taurina (da notare il genitivo Thor) e Susa dalla stirpe Segusina (qui il genitivo Segu = "città fortificata" trae origine dal paesaggio circostante, come molti altri nomi di origine celtica).

Risalenti anche a questo periodo i toponimi "genev" nel significato di "porta" (Mont. Generis/Mont. Ginevro, uno dei monti della valle), i suffissi in " -asca" (Bardonisca, antico nome di Bardonecchia) e in " -ac" (Beulac, l'antico nome di Beaulard); nel significato di "acqua" douro o duir da cui traggono nome i Druidi) che identificherà il fiume Dora riparia, "alp" per le Alpi, nome che ricorre frequentemente e origina quello di Alborigius, da decifrare come "Re delle Alpi" più tardi identificato come Marte. Alla stessa epoca risale il culto dedicato al dio Belenus di cui nell'alta valle sono venute alla luce alcune iscrizioni: una a Chateau-Beaulard, l'altra a Bardonecchia. Il termine Belenus deriva dalla radice "bel" in lingua celtica "brillante".

Il culto più diffuso è quello delle dee matronae di cui sono venute alla luce alcune iscrizioni ad Avigliana, Susa, Meana e Foresto. E' il culto che rimane più a lungo della tradizione: le matronae sono onorate come protettrici dei campi, della natura, della famiglia e connesse alle necropoli (si possono riscontrare le caratteristiche delle Tre Madri). Di non minore importanza il culto dell'adorazione degli alberi; nel sottosuolo d'Oulx si scoprì un blocco cubico con iscrizioni in caratteri arcaici. Un altare.

Le rocce a coppelle, le incisioni e le iscrizioni rupestri che si rinvergono a Rosta, Villaforchiardo, Celle, Caprie, Condove, nella zona del "Maometto" a Borgone, alle Terme Graziane di Susa, a Gravere ed al Colle della Scala, sono alcuni degli elementi che si compenetrano lungo tutta la valle.

La valle, si estende da ovest verso est ed è facilmente percorribile; da un'autostrada, la Torino - Bardonecchia e dalla ferrovia, la Torino - Modane. Da questo asse centrale sono raggiungibili tutti i vari paesi. In ogn'uno risiede, nel nome, la fusione dell'elemento naturale-esterno, con la sensibilità delle genti d'allora; dal nome del mio paese Mattie (antico Menonis/Menatis) dedicato alla Luna, quindi a forze divine, poi discendendo agli elementi naturali invisibili come il vento, poi alle forze degli animali (da cui Orsiera, Pian delle Cavalle, Rocciavré; luoghi d'alta montagna) "...Cum sua Epona, et omnia iumenta ed pecora te bestia"; alle foreste in Borgone a S. Didero, ad Avigliana a Foresto che diventano gli altari dediti alle dee matronali, in particolare Foresto "è selva sacra e funesta" per la sua particolare posizione che crea anfratti e scanature (noto è il luogo denominato "L'Orrido di Foristo"); alle rocce in Vaie e S. Antonino presso Cresto, a Mattie, Susa e la più importante Roccia Melone (la più alta montagna della valle, posta a nord, "roccia del sacrificio della pecora", Roc-Melon, in cui la conformazione delle zone rocciose crea, come in Susa, distese circolari

dove "vivono" gli altari a coppelle usati per sacrifici divinatori.

Spingendosi verso l'alta valle sono presenti, da ritrovamenti avvenuti nel passato, menhir e "paluk" (menhir in legno o pali sacri).

Questi paluk, come vengono qui chiamati, saranno stati di sicuro "forgiati" con gli alberi delle foreste sacre e per di più investite di quel particolare aspetto animistico dall'uomo verso l'universo ad equilibrio delle forze.



"La Ragazza sull'Albero" di Julia "Butterfly" Hill

(Editore Corbaccio - Pag. 280 - L. 28.000)

Il libro che questa volta vogliamo segnalare non parla né dei nostri Dei né dei loro miti, ma della manifestazione forse più vera dello "spirito pagano" al quale molti di noi cercano di essere fedeli. "La Ragazza sull'Albero" è il diario di due anni di vita di Julia "Butterfly" Hill, venticinquenne californiana che, dal 1997 al 1999, è vissuta fra i rami di una sequoia millenaria minacciata di essere abbattuta da una multinazionale del legno insieme alla foresta cui apparteneva. Julia scrive non solo la cronaca di un periodo difficile, fatto di dubbi, ansie, sorrisi e dolori; fino alla vittoria finale, ma soprattutto la cronaca di una metamorfosi o meglio di un'armonizzazione con tutto l'esistente che costituisce la peculiarità più preziosa della sensibilità pagana.

Infatti Julia dice: "Quando sono salita su Luna (la sequoia in questione) - e pensavo di starci solo un paio di settimane - sapevo solo che volevo protestare contro il taglio del bosco. Ma non avevo capito ancora niente, non avevo ancora imparato a osservare la terra abitata dagli animali e dagli uomini da quei 60 metri d'altezza..."

La capacità di vivere con la massima semplicità, di guardare con occhi diversi, di amare il mondo con cuore nuovo, di mettere alla prova la mia fede ed il mio coraggio: questo sono riuscita a realizzare." In realtà ciò che per noi Julia ha realizzato è quella "fusione mistica" con l'esistente, che è presa di coscienza della corrispondenza tra Microcosmo e Macrocosmo, cioè un'empatia organica tra uomo e cosmo che porta a percepire come tra questi due termini non vi sia che una differenza di grado e non di essenza. Ed è proprio dal raggiungimento di questa sensibilità, "condicio sine qua non", che può aver inizio quel cammino magico che può portare i più forti e capaci alla trasmutazione della propria natura. Questo, e altro ancora, fanno di questo libro qualcosa di prezioso da leggere assolutamente.

Mircea il Cattivo

La Civiltà dei Germani e dei Vichinghi

Patrick Louth
(Libritalia) - 1996

Le quasi trecento pagine di questo volume, sicuramente non bastano a dare un quadro completo della complessa civiltà germanico-vichinga (e quale libro - moderno - può farlo?) ma, comunque, offre delle ottime nozioni (soprattutto a livello storico!) sull'argomento.

Patrick Louth ha diviso la sua opera in tre sezioni: "Il cammino dei popoli", "I Re del mare" e "Il destino degli Dei". Le prime due sezioni trattano l'argomento dal punto di vista storico e, devo dire, sono scritte veramente bene... la terza e ultima sezione riguarda, invece, l'aspetto religioso-spirituale degli antichi popoli nordici. Questa parte, a mio avviso, avrebbe meritato un maggiore approfondimento, anche se, tutto sommato, è risultata abbastanza interessante anche così com'è: si parla di Asi e Vani, Runenlieder (canti delle rune), affinità tra vari pantheon, Ragnarok ed altro ancora. In sostanza, un libro interessante arricchito da diverse citazioni in lingua madre tratte dalle "opere magne" del gelido Nord. Concludo consigliando la lettura a chi ha già delle conoscenze - anche basilari - dell'argomento.

- a Odhinn! -
- a Njordhr! -
- a Freyr! -

Mauro Son of Ishtar

Sciamanesimo

- Antichi stregoni o moderni sapienti? -

Franca Silvani
(Gruppo Futura)

Quella dello sciamanesimo è una pratica tanto antica quanto interessante, che merita un pò di spazio anche sulle nostre pagine. Franca Silvani (mi è sembrato di vederla anche al Maurizio Costanzo Show...) ha dedicato la sua vita allo sciamanesimo sotto la guida di un esperto uomo medicina che, se non vado errato, ora vive con lei.

La prima cosa che mi sento di dire, è che all'inizio dell'opera viene spiegato, una volta per tutte, che quella dello sciamanesimo non è una tradizione appartenente esclusivamente ai Nativi d'America, come il pensare comune ci suggerisce, bensì si tratta di qualcosa estesa quasi a tutti i popoli della Terra. Sono risultati molto interessanti i capitoli sulle forze e i poteri dell'uomo, le interpretazioni dei sogni ma soprattutto le parti sugli animali totem e le loro relative simbologie, e sulle forze della Madre Natura. Travolgenti le parole sulla danza sciamanica e l'entrata in nuove dimensioni... poco più di cento pagine che si lasciano leggere con molto piacere e in

poco tempo. Economico e reperibile anche in edicola, questo libro merita almeno uno sguardo!!

Mauro Son of Ishtar



IL CORNO DI HEIMDALLR

(La musica degli Dei)



IVLLIA AVGVSTA TAVRINORVM

Più volte in queste pagine si è parlato di musica come baluardo in difesa degli antichi valori... Interviste, recensioni a realtà sonore più o meno consolidate ispirate, ovviamente, alla cultura pagana, hanno dimostrato il morboso attaccamento di suddette realtà nei confronti del "nostro" sentiero. Credo sia arrivato il momento di concedere fiducia anche a creature che hanno sempre vissuto nell'ombra dell'Yggdrasil facendo proprie virtù quali coerenza, perseveranza, dedizione alla causa... E' il caso di AHRIHANN, una old style black one-man band proveniente dalla Gallia Cisalpina che con il demo-tape "IVLLIA AVGVSTA TAVRINORVM" ha consacrato la sua fede nel Dio Toro scacciando le tentazioni del più vile degli dei: il dio "danaro"...

Cosa rappresenta per te il paganesimo e quanto ne sei coinvolto emotivamente e materialmente...

La mia natura acquariana non può rimanere insensibile al richiamo del sangue e delle nostre antiche tradizioni. Esse mi impongono di credere solo in ciò che è realmente nostro a differenza di questo mondo moderno incline all'assimilazione di culture estranee tra loro e il loro conseguente annullamento.

Hai dedicato il tuo nastro al Dio Toro. Chi era e... cos'è per te questa divinità?

Il culto del Dio Toro era praticato dalle antiche popolazioni celtiche che abitavano le lande dove oggi sorge Torino, detti Galli Taurini dai Romani. Il mito vuole che questo Dio sia stato introdotto da Pheaton il figlio del Sole. Questo culto sopravvisse alla dominazione romana, ora ciò che ne rimane è il simbolo della città.

Penso che il Celticismo sia il "Sentiero" più vicino a te, o mi sbaglio?

Non sbagli, il "sentiero" è dentro di me, scorre nelle mie vene sangue romano e celtico. Le nostre divinità rispecchiano il nostro spirito ario, il dio ebreo e cristiano rispecchia invece l'uomo debole.

Contro chi e che cosa AHRIHANN ha deciso di lottare?

Contro tutto ciò che ha alienato l'uomo dalla sua condizione naturale. Materialmente contro il "progresso" tecnologico e l'imperante fiducia nelle scienze esatte che ci tolgono le capacità mentali di intuizione. Spiritualmente contro l'ebraismo e il suo figlio cristianesimo che ha realmente ucciso la religiosità.

I tuoi progetti futuri...

Al momento sto componendo insieme al mio gruppo, i DOMINE TENEBRARUM, del nuovo materiale per il prossimo demo. Dopodichè penserò al mio nuovo AHRIHANN. Probabilmente usciranno entrambi quest'Autunno. Ti ringrazio per l'intervista.
Grazie a te, Ultimo Guerriero!!

Intervista a cura di:

Mauro

Son of Ishtar

(Primavera 2000 era vulgaris)

Apoptose - Nordland

(Tesco Prod. 2000 E.V.)

Solo project tedesco, gli Apoptose sfornano questo "Nordland" per la Tesco Prod., che è di per sé garanzia di qualità. 50 minuti di musica rituale e ambientale glaciale e fredda, ma - anche - dolce e meditativa, impetuosa e maestosa. La più appropriata rappresentazione musicale delle atmosfere mistiche, meta-storiche dell'iperborea Thule. In alcuni pezzi presente - anche - l'uso di percussioni marziali che "impreziosiscono" il tutto. Finchè ci saranno band come gli Apoptose, a coniugare sentire religioso e musica, le atmosfere sonore spiegheranno più di mille parole... Solo per chi non ha i paraocchi e per chi cerca musica d'élite.
Tordenfjell

Huginn "In the Land of Old Hill"

(Demo 1999)

Dopo la pubblicazione di due ottimi demo- tape incentrati su musica ambient-pagan-folk ("From the Wind" e "Tales from the Ancient Times") giunge a noi dalle terre delle antiche colline questa nuova release. In questo nastro, per una precisa scelta del leader Marco, la musica degli Huginn sterza verso sonorità Black Metal rispetto a quanto già fatto e questa, a mio parere, è l'arma in più della musica della one man band novarese. Sorrette da una ben programmata e mai invadente drum machine, le composizioni si snodano attraverso classici riffs epici e di stampo Black Metal attingendo dalla musica folk, dall'ambient e dalla musica pagana come dimostrano gli apocalittici screams e le suggestive folk vocals. Un applauso va fatto ai nostri per la grande cover dei Bathory "Home Once Brave" che va a chiudere

degnamente questo piccolo capolavoro di arte pagana che farà la felicità di ogni guerriero metall (P.S.)

Contatti: Huginn c/o Marco de Rosa,
Via Crespi 40, 28100 Novara

Hagalaz' Runedance - "Volven"

Hekate - "Sonnentanz"

(Well of Urd Prod. - 2000 e.v.)

La well of Urd nasce come sottoetichetta della olandese Hammerheart; ma mentre quest'ultima è impegnata nella produzione di band metal, la prima - invece - si concentra su settori diversi, seppur ugualmente di nicchia. Se la Well of Urd continuerà a sfornare titoli di tale qualità entro breve tempo si consoliderà come una delle realtà più interessanti del panorama. Ritorna Andrea Meyer, con il secondo full lenght del suo progetto ambient/ritual/neo-folk HAGALAZ' RUNEDANCE. "Volven" è un album intenso, epico, struggente. Ancora più marcata la vena folk dell'artista anglo-norvegese (da noi intervistata sul n°2), con largo uso di strumenti tipici della tradizione celtica e scandinava. Ogni canzone è una piccola perla, godibile e fruibile di per sé stessa e riteniamo non vi siano picchi "discendenti", la qualità è continua e costante e la musica non annoia mai. Ben curato il booklet con delucidazioni chiare sugli argomenti trattati, sugli strumenti utilizzati etc.
INDISPENSABILE!

Centro anche per quanto riguarda i tedeschi HEKATE. "Sonnentanz" è un cd vario e intenso. Mai scontato. Questa band è abile nel saltare di genere in genere, senza - però - fastidio né discontinuità. Entrerete in un fantastico mondo fatto di sonorità ora rituali, ora ambientali. A volte marziali e maestose a volte neo-folkeggianti; altre ancora elettroniche o medievali. Un chiaro inno all'Europa pagana, attraverso l'esaltazione del simbolo cardine dei popoli indoeuropei: il Sole, senza trascurare però elementi cupi, oscuri e malinconici: insomma, questi due prodotti della Well of Urd non deluderanno i fans, nemmeno quelli non avvezzi a tali sonorità. Anzi, se non masticate bene generi come il ritual e il neo-folk queste due releases sono l'ideale per farci l'orecchio...
Tordenfjell

Apolokia "Fields of Hatefrost"

(Demo 97)

Ancora una ferocissima release vomitata dagli Apolokia di Mr Blackfrost. Il gruppo realizza e ci dà in pasto un ottimo nastro di purissimo Black Metal sulla scia dei primi Mayhem/Darkthrone/Burzum con leggere striature folk pagane in stile Storm/Isengard.

La velocità dei pezzi si aggira sempre su livelli incredibili grazie ad un drumming veramente devastante e ad un riffing work agghiacciante e infernale di matrice tipicamente norse. Il delirio presente su questa tape viene reso ancora più gelido dagli angoscianti lamenti del singer Lord

Naamash e del guitar master Vermingaard (From Depths) che ha contribuito con tutte le folk vocals e gli screams nella formidabile "Pure Imperial Darkness".

4 brani più intro e outro dalla struttura tutto sommato elementare ma eseguiti con ferocia e cattiveria inaudite. Uno dei pochissimi gruppi che portano ancora alto con fierezza il nero vessillo del Black Metal. With Us or Against Us.

(P.S.)

Contatti: Panzerfaust Production, Via Aldo Moro 48, 67100 L'Aquila

Black Widow "Return to the Sabbat"

(Mystic records - Bwr) RISTAMPA - orig. 1969

I Black Widow sono una band che non ha bisogno di presentazioni... quest'album ristampato dopo 30 anni ad opera della Mystic records (CD) e della BWR (LP) non è altro che la versione a due voci del celebre "Sacrifice" del 1970 dove, però, manca l'accattivante voce della dark lady Kay Garret che, invece, duettò con Kip Trevor nella versione del 1969 (ovvero questa - "Return to the Sabbat") e poi fu costretta per vari problemi a lasciare la band. La CBS (la loro prima etichetta), allora, decise di far ri-registrare alla band il disco senza i vocalizzi della Garret ed ecco, allora, la versione del 1970 ("Sacrifice") cantata solo da Kip Trevor. Assieme ai Black Sabbath e ai mai troppo osannati High Tide, i sette inglesi rappresentano i pilastri portanti di quello che poi verrà definito "dark sound".

Ma i Black Widow, erano realmente immersi nel mondo dell'occulto: Clive Box, batterista della band, era già membro della congrega Wicca del noto Alex Saunders quando questi decise di prendere l'intero gruppo sotto la sua "protezione" rendendoli membri effettivi e praticanti della Wicca. I nostri, allora, seguendo gli insegnamenti del Saunders riuscirono a trasformare i loro live-show in gigantesche Cerimonie in cui la gente entrava in trance e sentiva realmente il manifestarsi delle energie occulte... censurati, banditi ovunque, abbandonarono - purtroppo - la loro attitudine e la loro propensione verso la magia (almeno per quanto riguarda la loro "vita pubblica") e, costretti dall'etichetta, continuarono a sfornare album lontani anni-luce dalle oscure sonorità della prima release... Brani come "Sacrifice", "Way to Power", "Come to the Sabbat" (resa "celebre" più tardi in una bellissima re-make version dai nostrani Death SS - grandi! -) non saranno mai più incisi, né da loro, né da nessun'altro; I Black Widow sono stati forse l'unica band in grado di unire realmente musica e magia, e noi, poveri pivelli, a quei tempi non eravamo neanche nati...

Mauro

NOTIZIE DAL FRONTE

A cura del sergente Kernunnos

Alberto Brandi, responsabile italiano del Dragon Rouge, ci informa che la pubblicazione del suo magazine "In the Tunnels of Set" è imminente. Come recita il suo editoriale di presentazione, il foglio sarà incentrato attorno: "Articoli su temi magici e sull'arte occulta, sulla musica (senza alcuna limitazione di "genere"), interviste, tutte si prefiggono lo scopo di allargare ed approfondire la nostra capacità di riflessione e di percezione... Magia come Arte, Arte come Magia, entrambe come Conoscenza e Consapevolezza." Oltre a inviargli i nostri auguri e ad assicurargli il nostro supporto, ricordiamo la sua e-mail per chiunque fosse interessato a contattarlo:

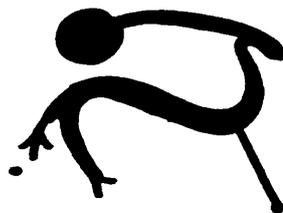
samhain@tin.it

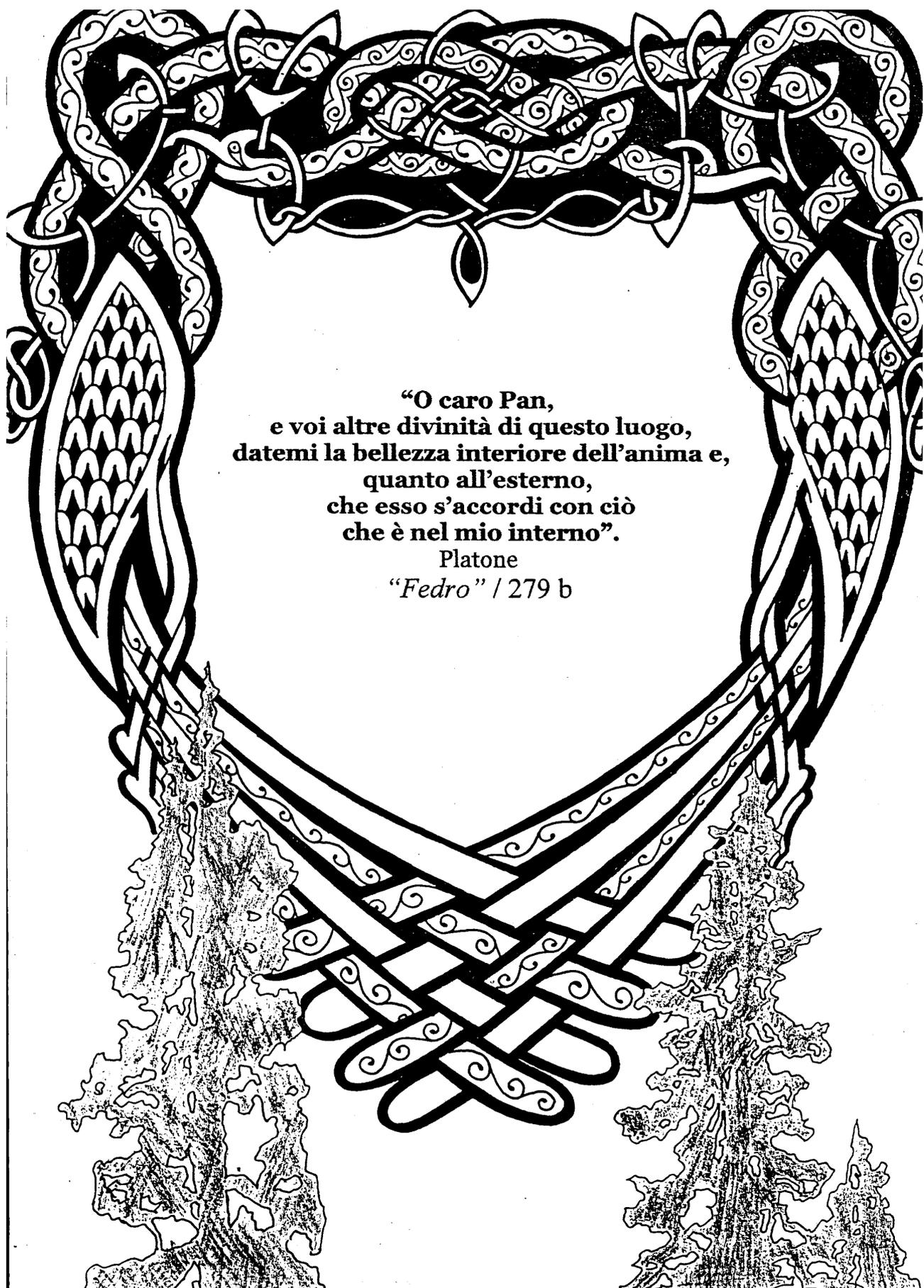
Dal dicembre scorso le congreghe stregoniche raccolte attorno al progetto "Le Streghe" (www.streghe.com) hanno abbandonato ufficialmente la definizione Wicca per sottolineare meglio la propria serietà e l'appartenenza ad un bacino culturale e tradizionale ben definito. Non possiamo che rallegrarcene. La Stregoneria italiana, forte di millenarie tradizioni, non ha da imparare niente da nessuno.

Sul versante musicale segnaliamo la nascita di un sito di musica e cultura Black Metal davvero di alto livello: <http://web.tiscalinet.it/ItalianBlackMetal> Colgo l'occasione per salutare Lord Ravendark. L'ottima Wild Zine ci ha intervistato in maniera molto intelligente sull'ultimo numero uscito, per chi fosse interessato ad acquistare l'interessante foglio: **devium@tin.it**

In conclusione segnaliamo la splendida realtà "on-line" di cultura e spiritualità celtica relativa al Clan Duir e che vede come motore propulsivo Ossian degli Opera IX. Molto belle e meritevoli le iniziative di carattere folkloristico, culturale e spirituale che, tra le altre cose, si avvalgono della partecipazione di studiosi del calibro di Massimo Centini. Fornito anche il parallelo web 'store "Le Antiche Querce" dove è possibile reperire spade, strumenti musicali e autentico idromele!!!

www.anticaquercia.com





**“O caro Pan,
e voi altre divinità di questo luogo,
datemi la bellezza interiore dell’anima e,
quanto all’esterno,
che esso s’accordi con ciò
che è nel mio interno”.**

Platone
“Fedro” / 279 b



Associazione Culturale Albero del Mondo

L'Associazione Culturale Albero del Mondo è stata costituita con la finalità di promuovere e diffondere i valori spirituali e le idee proprie delle antiche forme di religiosità europea che avevano nel panteismo e nell'immanentismo il fulcro del loro essere.

Essa vuole essere un canale privilegiato di comunicazione e scambio culturale tra tutti coloro che dimostrino la loro adesione ai postulati fondamentali del panteismo e del neo-paganesimo.

Riteniamo che la mancanza di dialogo e di coordinazione sia la pecca più grande del neo-paganesimo italiano.

Prioritario è il premettere che la nostra associazione non entra in merito agli aspetti culturali che vengono lasciati alla libertà dei singoli soggetti.

L'Associazione Culturale Albero del Mondo vede nella sacra inviolabilità e libertà dell'individuo la realizzazione dei valori tradizionali che si è impegnata a difendere e diffondere.

L'associazione - inoltre - rigetta l'uso politico delle questioni di cultura religiosa ed ogni strumentalizzazione relativa. L'ambito politico appartiene alla sfera individuale di ognuno e non deve interferire con il lavoro dell'associazione.

Gli strumenti di diffusione delle nostre idee saranno costituiti da tutti i mezzi disponibili a nostra disposizione e prevedono: interventi sulla stampa, siti web, newsletters, organizzazione di conferenze e la pubblicazione di un nostro bollettino aperiodico.

Le nostre idee sono - nel resto del mondo - in travolgente diffusione. Pensiamo sia arrivato il momento di "uscire allo scoperto" anche in Italia.

IL TUO CONTRIBUTO IN TERMINI DI IDEE E BUONA
VOLONTÀ' È FONDAMENTALE!